

L'INTERVISTA

Fazio: «Occhio a chi promette benefici sulla salute»

Il ministro: «Bene questa inchiesta, come per gli alimenti servono studi medici di sostegno»

di CARLA MASSI

ROMA - «Bene l'indagine sul braccialetto come è bene indagare su tutti quegli alimenti che promettono benefici per la salute». Il ministro della Salute Ferruccio Fazio, insieme ai suoi colleghi europei, sostiene una campagna mirata a verificare la veridicità di alcuni particolari messaggi pubblicitari.

Ministro, che pensa di un'indagine su un braccialetto ormai diventato segno di moda più che di benessere?
«L'indagine deve essere fatta. Dal momento che il prodotto sul mercato assicura dei vantaggi per l'organismo. Si parla di forza, equilibrio e coordinazione. Per gli sportivi sono un notevole aiuto ma per molti pazienti queste promesse possono diventare fonte di speranza. Non si può non verificare la veridicità scientifica».

Semmai per cambiare il messaggio pubblicitario non per vietare la vendita, vero?

«Perché un alimento o un prodotto possano vantare un beneficio per la salute ci vogliono studi di sostegno basati su ricerche e sperimentazioni. Anche in questo caso si chiede solo di sostenere il messaggio pubblicitario con la forza della scienza».

I distributori del braccialetto dicono che il prossimo destinatario del braccialetto potrebbero essere proprio gli anziani?

«Appunto. Passiamo dagli sportivi e dai giovani ad una classe sociale che ha davvero quei disturbi. Non si può non indagare. Si deve evitare che la suggestione induca qualcuno ad abbandonare la medicina per affidarsi a prodotti non sicuri. D'altronde, è lo stesso "processo" avviato dalla Ue per i profili nutrizionali di diversi alimenti».

Ritorniamo al caso della Nutella che potrebbe dover rivedere la sua pubblicità?

«Esatto. La Nutella è il caso più eclatante. Ma stiamo parlando anche di molti altri prodotti. E' necessario mettere dei paletti ai messaggi pubblicitari».

Per il braccialetto si parla anche di medicina alternativa. Sarebbe più difficile provare l'efficacia?

«Non è vero. Almeno dieci o quindici anni fa proprio io con il mio gruppo ha fatto una ricerca per verificare come l'agopuntura fosse in grado di togliere il dolore. Abbiamo deciso di affrontare la terapia secondo i nostri metodi scientifici. Utilizzando i nostri percorsi di ricerca abbiamo utilizzato la Pet su un campione di pazienti. E abbiamo controllato i risultati».

E avete avuto riscontro tra i benefici di cui parlavano i malati e un cambiamento reale nella parte che scatenava il dolore?

«Sì, abbiamo dimostrato che l'agopuntura "inganna" il centro del dolore. Quindi ha efficacia in determinate situazioni. Credo questo studio da me guidato sia stato uno dei primi sulla validazione di questa medicina alternativa. Non mi si può certo dire di essere prigioniero di scetticismo a priori».

In questo caso il braccialetto viene trattato come una terapia o come un farmaco. Appare eccessivo, non le sembra?

«Non è eccessivo. Se il braccialetto viene pubblicizzato come rimedio per disturbi alla salute questo deve poterlo fare solo con prove valide. Come avviene per un farmaco».

Come per un alimento che "dice" di essere sano e regalare benessere fin

quasi a sostituire un farmaco?

«Lo stesso procedimento. Non è più possibile far arrivare sulle nostre tavole prodotti che vengono passati come rimedi quasi alternativi ad una medicina».

Visto che lo mettono in tanti questo braccialetto pensa ad una suggestione collettiva?

«Nessuno può negare l'effetto placebo di una terapia o di un prodotto. L'importante è che non faccia male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON ALIMENTARE FALSE SPERANZE»

«Per molti pazienti queste promesse possono diventare fonte di speranza. Bisogna verificarle»



Ferruccio Fazio

